

LA FAMIGLIA STONE



OVASO DI
Cuorri

AUTRICE BESTSELLER DE USA TODAY
LISA HUGHEY

INDICE

[Vaso di Cuori](#)
[Diritto d'autore](#)

[Capitolo 1](#)
[Capitolo 2](#)
[Capitolo 3](#)
[Capitolo 4](#)
[Capitolo 5](#)
[Capitolo 6](#)
[Capitolo 7](#)
[Capitolo 8](#)
[Capitolo 9](#)
[Epilogo](#)

[Note dell'Autrice](#)
[Estratto da Freddo Cuore di Pietra](#)
[Estratto da Contraccolpo](#)
[Senza titolo](#)
[Altri libri di Lisa Hughey](#)
[Info su Lisa](#)

"Keisha!" gridò Jack Stone dal suo ufficio.

Cazzo! "Tieni a freno i tuoi dannati cavalli, Jack!" gli urlò di rimando Keisha, anche se poi schizzò subito in piedi al sentire il grido imperioso del suo capo.

Avrebbe voluto prendersi a schiaffi. Si era sentita così tanto sotto stress da quando Jack, il suo datore di lavoro, aveva assunto non uno ma due nuovi dipendenti, Jess e Colin; e soprattutto dopo i guai che aveva combinato nella missione a Port-du-Bois. Alla fine era andato tutto bene, ma se le cose si fossero messe al peggio la colpa del fallimento sarebbe stata principalmente sua. Così adesso, ogni volta che Jack la chiamava dal suo ufficio urlando a quel modo, si sentiva mordere dall'ansia. Magari quello era il giorno fatidico in cui sarebbe stata licenziata...

Accidenti, Keisha, hai così poca fiducia in te stessa?

Keisha alzò gli occhi al cielo passando accanto alla scrivania di Ava Sanchez, l'assistente di Jack. Ava invece le sorrise affabilmente, mentre lei apriva la porta dell'ufficio del suo capo.

"Sì signore?" esclamò rigidamente, trattenendosi a fatica dal fargli il saluto militare. Sempre attaccata al suo passato in Marina.

Trattenersi le risultava molto difficile, malgrado sapesse che a Jack sentirsi trattato solo come il suo superiore dava un dannato fastidio.

"Oh, piantala." Jack le puntò contro un dito, perché si chiudesse la porta alle spalle. "Entra."

Il cuore le rimbombava nel petto. Si sentiva come se una mazzata dovesse abbattersi su di lei da un momento all'altro. Quell'estate, con tutti i fratelli Stone che affollavano l'ufficio di Jack, era andata su di giri. Ma, sotto sotto, sapeva che prima o poi gli errori commessi su quella dannata isola le sarebbero stati sputati in faccia.

Amava quel lavoro. Non voleva perderlo. Ma piuttosto che strusciare ai piedi del suo capo, preferì assumere un atteggiamento arrogante del tipo "Ma chi cazzo se ne frega!", e chiuse la porta con un tonfo. Se stava per essere licenziata, mai e poi Jack doveva capire quanto si sentisse morire. Fin da giovane aveva imparato a controllare le proprie emozioni.

"Quanto ne sai del Banco alimentare locale?"

La domanda era così fuori luogo che Keisha rimase un attimo spiazzata. "In che senso?"

"Banco alimentare." ripeté Jack, con impazienza.

"Ummm, distribuiscono cibo alle famiglie bisognose." Keisha aggrottò la fronte. Forse l'avrebbe licenziata. Accidenti.

"Sì, certo. Ma come funziona realmente? Da dove prendono il cibo?"

"Scusa, capo, ma non ne ho idea. " Non aveva mai sofferto la fame. Tuttavia, ripensando alla sua infanzia, si rese conto che probabilmente c'erano state molte notti in cui sua madre era andata a letto morendo di fame perché aveva pensato a non far mancare niente a lei e ai suoi fratelli, invece che a se stessa.

"Ho bisogno che tu faccia un lavoretto sotto copertura per me." Jack si portò l'indice sulla fronte e accarezzò con dolcezza il sopracciglio sfregiato.

Keisha ripassò velocemente le sue ultime missioni cercando di fare mente locale, ma non riuscì a trovare nulla che potesse avere qualche nesso col Banco alimentare.

"Sicuro." Keisha si strofinò le mani. "Dove mi mandi?"

"Contea di Monterey."

Cioè lì...a casa?

Ma, ok. Meglio. Amava il suo lavoro.

"Da sola?" E che razza di pericoli potevano esserci, a indagare su un Banco alimentare?

"No."

Hmm, forse l'avrebbe affiancata a Jess. Sarebbe stato divertente. Dopo la missione LeRoy erano diventate quasi amiche, e talvolta andavano a pranzo assieme. Jess l'aveva aiutata molto ad aprirsi. Era strano, perché lei non aveva mai avuto delle vere amiche. Ma in qualche modo...la cosa le piaceva.

Prima che potesse fare altre domande, qualcuno bussò alla porta con forza.

"E' aperto!" urlò Jack.

Keisha rifletté che forse la sua fidanzata avrebbe potuto addolcire un po' il brutto carattere del suo capo, almeno insegnargli a urlare di meno, con la voce da bue che si ritrovava.

Si voltò in direzione della porta, per vedere chi stesse cercando di sfasciarla.

E quasi inghiottì la lingua, quando vide Shane Washington entrare nella stanza. Quel meraviglioso manzo d'uomo. Grosso, nero, calvo e... sexy.

Sbavava dietro ai suoi muscoli e a quel sorriso affascinante dal primo istante in cui aveva cominciato a lavorare con Jack, circa tre mesi prima. E a mano a mano che lo frequentava, l'attrazione fisica per quell'uomo non faceva che aumentare.

Non solo era una vera bomba sexy ma, dopo quella missione per salvare Maria Torres, aveva scoperto anche che aveva un animo buono. E ciò la eccitava ancora di più. Il fatto che avesse una netta propensione a proteggere gli indifesi lo faceva apparire ai suoi occhi come l'uomo ideale. Per molti versi le ricordava Jack. Ma fisicamente il suo capo...beh, non l'attraeva più di tanto.

Quel manzo nero lì, invece, l'attizzava da morire. E quando Shane si voltò verso di lei e la guardò con quei suoi occhi color cioccolato fondente, Keisha si sciolse letteralmente di desiderio. Si sentì dentro un certo calore, e tutto il suo corpo si rianimò, come se durante un'estate torrida un idrante le stesse sparando addosso litri d'acqua fresca.

Ma ovviamente, non poteva lasciarsi andare alla passione. L'amore rendeva stupidi. E quando ti riduci a una pappa, chiunque può calpestarti e fare di te quello che vuole. *No. Cazzo. Mai!*

A questo pensiero divenne aggressiva. Si alzò dalla sedia di pelle, dove se ne stava seduta, si avvicinò a Shane con aria spavalda e gli tese virilmente una mano. "Shane."

"Keisha". Quando le loro mani si strinsero, Keisha si sentì invadere da una strana eccitazione, che per poco non la fece sussultare.

Svegliati, bella!

Shane sbatté le palpebre come a scrutarla, poi nei suoi occhi si disegnò un sorriso ammaliante che subito gli si allargò sulla faccia. Erano tutti segnali per farle capire che anche lui si sentiva attratto da lei. Magari era un brav'uomo, sì...ma era anche un animale

affamato. Un cacciatore che non sembrava accontentarsi di una sola preda.

E lei aveva già preso un palo, non molto tempo prima. Una sconfitta bruciante da cui stava ancora cercando di guarire. Era stato un paio di mesi prima, quando Shane le aveva telefonato di punto in bianco per chiederle di raggiungerlo in motel, e lei si era illusa che potesse essere l'inizio di qualcosa.

Poi, quando era entrata in quella stanza dall'albergo, e aveva scoperto che Shane non era solo ma c'erano anche Jack, Bliss e Maria Torres, la delusione l'aveva schiaffeggiata così forte che per un attimo si era sentita tramortita. Quella era stato un colpo duro da digerire.

Sei una cretina, Keisha. Si era preparata ad un'eventuale relazione, e forse anche a soffrire.

Fortunatamente, nessuno sembrava aver intuito la sua delusione, quando aveva realizzato che la telefonata di Shane era di lavoro e non di piacere.

Sua madre le aveva insegnato che la maggior parte delle relazioni finiscono, e che illudersi era il modo migliore per rovinarsi la vita. E lei non aveva certo bisogno di altre ferite da aggiungere alla collezione. Così, esaurita la stretta di mano, si lasciò cadere pesantemente sulla sua poltroncina di pelle.

"Piacere di rivederti." disse Shane, con la sua sensuale voce profonda. Dio, sembrava sempre sul punto di scoppiare a ridere, con quell'imperituro sorrisetto dipinto sulle labbra carnose.

Keisha gli fece un cenno distratto con la testa. Tutto qui. In fondo, sapeva di non avere molte occasioni per frequentarlo. E aveva stabilito una sola, rigida regola, nella sua vita: tenere separati affetti e lavoro. Tradirla avrebbe solo richiamato guai. D'altra parte, quel lavoro non le imponeva di agire spesso sotto copertura?

"Siediti." Jack indicò la sedia libera di fronte alla sua scrivania. "Ho bisogno del vostro aiuto."

Aiuto? Che razza di modo di esprimersi, per un superiore. In fondo cos'erano loro due, se non dei dipendenti?

"Dunque?" Keisha si apprestò a prendere appunti sul suo smartphone. Concentrarsi su questo le sarebbe tornato utile per evitare lo sguardo indagatore di Shane.

Forse Jack voleva spedirla lontano, visto che Shane era il pilota del jet privato dell'azienda. Ma poi si ricordò che lui aveva detto che il lavoro era in zona. I conti non tornavano.

Jack rimase zitto, e Keisha lo guardò. Fissava in silenzio i suoi dipendenti, passando lo sguardo da lei ad uno Shane stranamente silenzioso.

"Quindi, ti va di lavorare sotto copertura?"

Probabilmente la domanda era rivolta a Shane, visto che lei aveva già detto di sì. Keisha pensò che forse non le sarebbe piaciuto quello che Jack avrebbe detto...dopo.

Con riluttanza, Keisha si costrinse a guardare l'omone che le sedeva a fianco, e ancora una volta si sentì turbata dalle dimensioni di quel fisico dirompente. *Cazzo, se era enorme.*

La faccia di Shane si rischiarò in un stupendo sorriso, che dagli occhi gli si allungò alla bocca. "Assolutamente."

"Ottimo."

Jack tirò fuori un paio di biglietti dalla tasca della giacca e li appoggiò su una pila di carte che aveva davanti. "Presumo che tu abbia un completo a giacca."

Shane fece una smorfia. "Sì."

Poi Jack si rivolse a Keisha. "E tu ce l'hai un abito da sera, o ti serve la carta di credito dell'azienda per procurartene uno?"

Keisha, normalmente piuttosto veloce nell'elaborare dati, rimase un attimo interdetta. Il suo cervello si era bloccato mentre immaginava Shane in giacca e cravatta.

"A cosa cavolo mi serve... - chiese con petulanza -...uno stupido abito da sera?"

"Ho bisogno che voi due andiate in giro sotto copertura." Jack le sventolò davanti i biglietti. "E che vi rechiare ad una manifestazione eno-gastrologica di beneficenza."

Sotto copertura? Insieme? Oh, diavolo no, era l'ultima cosa di cui aveva bisogno! Era già troppo presa da Shane Washington. E passare qualche ora insieme, da soli, ad un evento ludico...sarebbe stato un disastro. Ma non poteva dire di no. Non al suo capo. Non c'erano motivi validi per rifiutare quel lavoro.

Shane cercò di frenare la risatina che gli saliva dalla gola...ma non ci riuscì. L'espressione stizzita sulla faccia di Keisha era troppo! Si capiva lontano un miglio che avrebbe voluto gridare NO!, ma non poteva farlo perché si trattava di Jack. Magari, se avesse riflettuto sul perché lei non amasse passare del tempo con lui avrebbe riso di meno. Ma gli piaceva da morire vederla così stizzita. Da quel famoso novembre in cui avevano lavorato insieme la prima volta, lei era sempre nei suoi pensieri...e nelle sue fantasie più perverse,

Keisha chiuse di scatto la bocca e lo fissò.

Shane si schiarì la gola. Sapeva quando era il momento di scusarsi, ed era quello. "Scusa."

Bel modo di partire con il piede sbagliato, Washington.

E, merda, non avrebbe dovuto perdere colpi davanti alla donna più sexy e desiderabile che avesse mai conosciuto nella sua vita. Cazzo, Keisha era bellissima. Aveva delle curve mozzafiato, e un culo su cui non gli sarebbe dispiaciuto affondare le mani.

Ma ciò che lo colpiva davvero di lei erano le sue capacità e la sua intelligenza. Una combinazione fatale. Purtroppo lavorava per Jack, e lui si era imposto una regola: *Mai fraternizzare coi colleghi di lavoro*. Retaggio della sua vecchia vita nell'esercito.

Ma dannazione, era una buona regola.

Ed era inutile mentire, ogni tanto aveva fantasticato su di lei mentre era solo. Con il suo cazzo in mano e una poderosa erezione.

Ovviamente, adesso che le aveva riso in faccia, probabilmente lei aveva ancora meno voglia di lavorare con lui. E se avesse solo immaginato le sue fantasie...Comunque, quello non era il momento di scendere nei dettagli. Cercò di sdrammatizzare rivolgendosi a Jack. "Lei non è tipo da serata elegante, Jack. E' una ragazza da bar."

"Ma questa volta farà finta di esserlo."

"E' San Valentino, Jack." Keisha ignorò ostentatamente Shane, appoggiò i pugni sui fianchi e fissò il suo capo di sbieco. "Mi hai organizzato un appuntamento? E tu, hai pensato al tuo?"

Shane era affascinato da lei. Keisha... brillava. Non c'era altro modo per descriverla. I suoi zigomi larghi e piatti sembravano cesellati nel bronzo. L'ombretto dorato sulle palpebre esaltava alla perfezione i suoi occhi nocciola, e i folti capelli mogano scuro erano striati di oro rosso.

Sì, brillava proprio come una stella cometa, e l'impulso di allungare la mano e tirarla verso di sé si fece acuto e travolgente. Shane deglutì e repressse il desiderio. "*E' lavoro, Shane. Nient'altro.*" ricordò a se stesso, con riluttanza.

Jack impallidì. "Accidenti, Keisha, mi è proprio passato di mente."

"Beh, se vuoi tenerti quella tua ragazza, è meglio che ci pensi in fretta." gli ringhiò lei di rimando. *Ecco, si era vendicata.*

You've Just Finished your Free Sample

Enjoyed the preview?

Buy: <http://www.ebooks2go.com>